

Sala XVIII o Camerino centrale bleu verso via S. Francesco casa-museo di Antonio Borgogna

In occasione del primo centenario di apertura al pubblico del Museo (1908-2008) si sono concentrati i lavori di riallestimento e restauro di alcuni ambienti della casa-museo allestita a partire dal 1885 dal collezionista Antonio Borgogna (Stroppiana 1822-Vercelli 1906), proprietario del palazzo stesso e fondatore del museo. Il suo ritratto è esposto nella ex Sala XVI.

Il recupero delle decorazioni originarie del palazzo e il reinserimento di opere e oggetti d'arte decorativa nelle prime sale del percorso museale permettono di testimoniare, seppur in modo non completo a causa degli smembramenti, delle dispersioni e delle mutate esigenze di fruizione, la prima identità della raccolta artistica, esito del gusto eclettico e della passione collezionistica dell'avvocato Borgogna.

Con testamento olografo del 24 maggio 1904, Antonio Borgogna predisponendo di lasciare alla città di Vercelli la sua casa di abitazione in via San Francesco con l'annesso rustico e giardini "[...] oltre a tutti gli oggetti d'arte e di collezione, il mobilio [...], l'addobbo delle finestre, i libri e la libreria, tavole, sedie, stipi, buffets, stampe, disegni e simili, per quanto possano servire al creando museo [...]" e coll'obbligo di destinarla a modesto museo o collezione di belle arti sotto il titolo di *Museo o collezione artistica geom. Francesco Borgogna* fu notaio Antonio e tale perpetuamente conservarla".

Corredava al testamento, il dettagliato inventario da lui manoscritto e denominato *Catalogo delli oggetti di belle arti, di collezione e parte del mobilio* con l'elencazione e la descrizione degli oltre 3.000 oggetti d'arredo della dimora suddivisi in 29 stanze tra il piano terreno e il primo piano del palazzo, dove si trovavano le stanze private. Esso rappresenta un documento unico per recuperare la consistenza e l'aspetto originario delle collezioni.

Lo studio e il restauro delle opere provenienti dai depositi interni o esterni permette di ricontestualizzarli negli ambienti originari e di evocare almeno parte di quei legami storici, iconografici e simbolici, talvolta anche solo casuali considerati stratificarsi delle collezioni nel tempo, voluti dal collezionista.

Il Museo, riconosciuto con Regio Decreto il 23 maggio 1907, venne aperto al pubblico domenica 11 ottobre 1908.

Il *Camerino XVIII*, arredato come un salottino e contenente più di un centinaio di oggetti tra mobili, vasi, sculture e dipinti, venne trasformato nell'ingresso principale del Museo con il posizionamento, nel 1910, del busto in bronzo del fondatore.

Per l'affollamento delle opere e degli oggetti che non consentivano l'accessibilità in sicurezza del pubblico, il primo Presidente del Museo, l'avvocato Francesco Borgogna (1855-1924), nipote del collezionista, diede avvio alla trasformazione dell'allestimento e all'ampliamento delle sale espositive attraverso la costruzione del grande salone e delle due ali laterali (1912-1915).

Con la direzione dell'archeologo trinese Vittorio Viale, direttore dei musei Leone e Borgogna dal 1930 fino al 1956, si costruirono le ultime tre sale terminali verso il giardino grande, dove vennero collocati i dipinti murali di Lanino strappati tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.



I lavori di ristrutturazione e di restauro sono stati possibili, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, grazie al contributo di:

Lasciti Rosina Bianco e Anna Maria Naegeli Malinverni
Regione Piemonte
Comune di Vercelli
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli

Compagnia San Paolo di Torino
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio
Rotary Club Sant'Andrea di Vercelli